

ECONOMIA & LAVORO

La **F**iducia

«Non ho mai visto un calo di fiducia dei risparmiatori come quello successivo alla crisi dei subprime». L'ha detto Brian Clarkson, presidente di Moody's, la nota agenzia di rating. Verissimo, ma l'Ue accusa proprio le agenzie di rating di aver gabbato i risparmiatori.



APPLE E VOLKSWAGEN FARANNO UN'AUTO INSIEME?

La Volkswagen e Apple, il gruppo statunitense dei computer, hanno avviato colloqui in vista di una possibile cooperazione nella costruzione di una automobile: un portavoce della Volkswagen ieri a Wolfsburg ha detto che il presidente della casa automobilistica, Martin Winterkorn, e il capo della Apple, Steve Jobs, si sono incontrati alcuni giorni fa in California, confermando indiscrezioni del settimanale "Capital",

FONDI AMERICANI SOLLECITANO UN'ALLEANZA PER LA BPM

Sarà il prossimo cda della Banca Popolare di Milano, convocato per l'11 settembre, a discutere che risposta dare alle questioni poste da alcuni fondi americani, azionisti dell'istituto, che hanno messo nero su bianco le loro perplessità sulla governance dell'istituto, coinvolgendo Bankitalia. Erano stati i fondi Amber, Fidelity e Dkr a sollecitare il rinnovo della governance e il raggiungimento di un'alleanza. Torna in campo l'ipotesi Unipol.

Alitalia, un piano per la sopravvivenza

Esuberi e tagli di rotte, più efficienza e meno Malpensa, finché non si farà vivo il nuovo socio

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

PRIMUM VIVERE L'obiettivo è trovare nuovi soci dopo il fallimento dell'asta promossa dal governo. Il compito è affidato al presidente Maurizio Prato, ma alle nuove alleanze l'azienda ci deve arrivare viva, possibilmente. Imperativo, dunque, è ridurre i

costi e le perdite «ormai insostenibili», aumentare la produttività, sfoltire le rotte in «rosso». Di qui le linee-guida per il breve e medio termine. E la conferma delle preoccupazioni della vigilia. A cominciare dal ridimensionamento di Malpensa che ha scatenato la dura reazione degli amministratori lombardi. Premesso che lo stato delle cose rende impossibile «alimentare in modo efficiente e produttivo due hub», il piano prevede per lo scalo mila-

nese un riposizionamento delle attività che saranno concentrate su precisi segmenti di business, come ad esempio il lancio di attività «punto-punto» con aerei che serviranno il mercato milanese su rotte che non vengono al momento realizzate a Linate. Per Malpensa si prevede inoltre lo sviluppo di attività low-cost tramite Volare Web, e dell'attività charter sul lungo raggio trami-

Approvato il piano industriale, passaggio che dovrà garantire il futuro assetto proprietario

I NUMERI DELLA COMPAGNIA			
PASSEGGERI (var. % rispetto all'anno precedente)			
Trasportati nel 2006	24 milioni	+7,8%	
A luglio 2007	2,4 milioni	+2,4%	
PERSONALE			
Dipendenti Alitalia e Alitalia Servizi	20.000		
Piloti e assistenti di volo	6.800		
FLOTTA			
A LUNGO RAGGIO			
Boeing 777	10	Md 11 alla Cargo	5
Boeing 767	13	TOTALE	28
A BREVE-MEDIO RAGGIO			
Airbus 321	23	Embraer 145	14
Airbus 320	11	Atr 72	10
Airbus 319	12	TOTALE	151
Md 80	75		
Embraer 170	6		
RICAVI (mln euro)			
2005	4.803		
2006	4.724		
-405 milioni di euro il risultato operativo lordo 2006			

te Air Europe. Verrà invece consolidato il settore cargo, con base equipaggi e manutenzione. Tutto questo può essere rivisto, ma a due condizioni: che si concentri su Malpensa - a scapito di Linate - la gran parte del traffico da e per la Lombardia, e che vengano ridotti i costi aeroportuali. Per contro, si rafforza Fiumicino.

E non in nome di Roma Ladrone, ma per sfruttare al massimo il suo mercato naturale. Anche qui però il gestore aeroportuale (Adr) deve fare la sua parte, deve cioè rafforzare le infrastrutture e ridurre i costi. L'elenco degli interventi continua con una sforbiata alle rotte in «rosso» se non danno garan-

zie di recupero, e con una riduzione «limitata», del numero degli aerei di lungo raggio a breve termine, con possibilità di recupero nel medio periodo. In questo quadro di forte ridimensionamento non poteva rientrare la voce «personale». L'indiscrezione di mille esuberi già smentita mercoledì sera da Alitalia, non ha trovato conferme al termine della giornata di ieri. Sono invece nero su bianco due misure: da un lato il piano parla di recupero di efficienza e produttività delle risorse umane (oltre che della flotta), dall'altro si parla in esplicito di «riduzione degli organici» e di nuove regole di impiego del personale. Il tutto gestito con i sindacati e con il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Un «consistente» aumento di capitale sarà attuato nei prossimi mesi

Cifre non ne sono state fatte. Né sugli esuberi, né per la ricapitalizzazione (1,5 miliardi secondo i rumors). Se ne riparlerà il 7 settembre, quando il consiglio di amministrazione tornerà a riunirsi. È invece fissato per il 3 un nuovo incontro con i sindacati cui ieri, al termine del cda, Maurizio Prato ha illustrato il piano. Le prime reazioni sono state un mix di prudenza e realismo. «Solo il 7 settembre - ha spiegato il segretario nazionale della Filt-Cgil Mauro Rossi - verranno quantificati gli interventi. Se il ridimensionamento temporaneo aiuterà l'azienda a ripartire il sindacato farà la sua parte con un atteggiamento propositivo. Se sarà invece fine a se stesso noi siamo contrari». Riguardo al nodo degli esuberi «è necessario capire, a dicembre la compagnia avrà 300 milioni in cassa - continua Rossi - è inutile fare lanci ideologici». Piuttosto realista anche Claudio Genovesi, segretario nazionale della Fit-Cisl: «L'ipotesia degli ultimi anni ha prodotto guasti», per questo sarebbe meglio «abbandonare le velleità e le illusioni di avere una grande compagnia». Anche gli esuberi

«non vanno vissuti come un dramma. Esistono gli ammortizzatori sociali, anche se vanno usati con parsimonia». Più «deluso» si è detto Marco Veneziani, segretario nazionale della Uilt: «Ci aspettavamo di non parlare di esuberi, non siamo contenti - sottolinea - se al più presto non viene trovato un vero grande acquirente con sostanziali capitali, per noi non c'è salvezza». «Ci sono cose che non gradiamo, ma non necessariamente bisogna attuarle. È l'ultima ratio - afferma il presidente dell'Unione Piloti Massimo Notaro -. Comunque le linee guida sono la verità che qualcuno non ci ha mai raccontato per 6 anni». Positiva è la ridefinizione del perimetro aziendale secondo Andrea Cavola, coordinatore di Sld, perché «va nella direzione di una perdita e del recupero di tutte le attività». Molto meno cauto il commento di Fabio Berti, presidente dell'Anpac che non esclude il ricorso allo sciopero. Le notizie sono state diffuse a Borsa chiusa. L'attesa tuttavia non ha premiato il titolo, le voci della vigilia gli hanno fatto da zavorra. Ha chiuso a -2%.

Alitalia

Moratti: «Contro logica di mercato»

Per il Nord è come fuma negli occhi. Il riposizionamento delle attività Alitalia, che per Malpensa prevede un taglio dei voli di linea accompagnato dallo sviluppo dei voli low cost e charter, non piace per nulla ai rappresentanti della regione Lombardia. «Si conferma integralmente l'irrazionalità dei progetti Alitalia, che penalizzano il Nord e penalizzano la stessa azienda riducendone la dimensione in un mercato più ristretto» è stata la prima reazione del presidente Roberto Formigoni. «Poiché Alitalia è tuttora un'azienda statale - ha aggiunto Formigoni - il governo è politicamente responsabile di questo attacco al Nord». Sugli stessi toni anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti: «Le prime notizie sul nuovo piano industriale dimostrano che Alitalia sta compiendo scelte contrarie a ogni logica di mercato. Scelte contrarie ai dati che dicono di una costante crescita di Malpensa». L'hub lombardo, infatti, raccoglie «il 24% delle imprese attive, il 47% dell'import e il 41% dell'export: il traffico merci ha registrato nel 2007 un incremento del 23% rispetto al 2006». Inoltre «gli interscambi commerciali della Lombardia con Asia e Oceania rappresentano il 42% del totale nazionale, con una crescita del 10% nel traffico passeggeri sul 2006».

Prezzi sotto controllo: il governo ridimensiona l'allarme

Ieri il vertice ministeriale con Prodi. Ma i consumatori non ci stanno: il rischio di abusi è evidente

di Luigina Venturelli

ALLARME? Per il governo non c'è ragione di preoccuparsi: i prezzi dei beni alimentari non sono cresciuti, né cresceranno nelle prossime settimane. Il vertice convocato ieri da Prodi sui rischi inflazionistici dei prodotti di prima necessità si è così concluso con parole rassicuranti per i consumatori italiani: «Non vi è alcuna giustificazione per gli allarmi registrati in questi giorni

su aumenti generalizzati dei prezzi». Anzi. Secondo l'esecutivo ci sarebbero margini per un raffreddamento dei listini, visto che «vi sono diminuzioni dei prezzi all'ingrosso che non si sono ancora tradotte in diminuzioni di prezzi al consumo». Dall'incontro di Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato i ministri dell'Economia Padoa-Schioppa, dello Sviluppo economico Bersani, delle Politiche agricole De Castro e per l'attuazione del programma Santagata, è infatti emersa una precisazione importante: gli aumenti delle materie prime non possono incidere sui prezzi finali, perché ci sono ampi margini di recupero d'efficienza nel processo produttivo. Eppure il dubbio resta: pur in mancanza di adeguate giustificazioni, qualche ritocco all'insù potrebbe scappare, tanto che

l'esecutivo ha assicurato controlli per evitare che «non si determinino abusi e vi sia trasparenza dei mercati e della concorrenza». Non si sa mai. Secondo Coldiretti, ad esempio, i prezzi agroalimentari aumentano di cinque volte nei vari passaggi dal campo alla tavola: il latte vale 33 centesimi nella stalla, ma sullo scaffale del supermercato lievita a 1,40 euro. Così non stupisce che i toni tranquillizzanti del governo non siano piaciuti a tutti: «È incomprensibile la nota di Prodi, forse - suggerisce Rosario Treflotti, presidente di Federconsumatori - il governo è ancora in

vacanza. I nostri non sono allarmismi, ma giusti allarmi che derivano dagli osservatori, dall'esperienza di chi fa la spesa, e dagli stessi industriali che continuano a lamentare gli aumenti delle materie prime». Non a caso Federalimentare ha detto di condividere la necessità espressa da Palazzo Chigi di stemperare impropri allarmismi, ma ha sottolineato ancora «le sue preoccupazioni per l'aumento dei costi internazionali di alcune materie prime (cereali, latte e derivati, zucchero, uova, carne), che incidono sui costi di produzione di alcuni prodotti fino al 70%».

Torna dunque alla ribalta «l'esigenza che il governo favorisca un confronto di filiera equilibrato sui fenomeni in atto e sulle misure idonee a salvaguardare, insieme, un mercato interno caratterizzato da stagnazione e la capacità di acquisto dei consumatori». Per ogni eventualità, comunque, Acu, Adiconsum, Lega Consumatori, e Movimento Difesa del Cittadino hanno lanciato una proposta difensiva: «Boicottiamo quei prodotti e quelle marche che hanno aumentato il prezzo. Questo è l'unico modo per difendere concretamente la nostra busta paga».

Sondaggio: troppi dubbi sulla spesa incombe la minaccia di aumenti

■ Cala ad agosto la fiducia dei consumatori e si porta sui valori più bassi dall'aprile 2006. In base alle rilevazioni dell'Isae l'indice destagionalizzato scende da 107,4 a 106,5. La rilevazione è stata effettuata nel periodo 1-10 agosto (circa 1550 interviste), e nei giorni 21-23 agosto (circa 450 interviste). Non si sono registrate particolari differenze tra il livello calcolato prima e dopo le turbolenze registrate sui mercati finanziari. Aumentano insomma i timori relativi all'evoluzione corrente e all'attesa dei prezzi. Scende infatti dal 16 al 13 per cento la quota di quanti ritengono che i prezzi siano rimasti «stabili», mentre aumenta dal 44 al 46% quella di quanti li riten-

gono aumentati «abbastanza» e dal 22 al 25% quella di quanti reputano che siano aumentati «poco». Diminuisce tuttavia anche la quota di coloro che li reputano «molto» aumentati negli ultimi 12 mesi (dal 17 al 15%). Quanto alle attese a breve termine, i consumatori che si attendono rispettivamente aumenti uguali o inferiori a quelli correnti salgono dal 29 al 35% e dal 30 al 35%; diminuiscono dal 29 al 21% quanti si attendono invece una sostanziale stabilità nei prossimi dodici mesi. Il peggioramento della fiducia riflette andamenti differenziali anche a livello territoriale: l'indice aumenta infatti nel Nord Est e al Centro, ma scende nel Nord Ovest e soprattutto nel Sud.

Commercio: vendite sotto l'inflazione Maulucci: colpa dei salari bassi

■ Le vendite al dettaglio a giugno sono aumentate dello 0,1% rispetto a maggio e dello 0,7% rispetto a giugno 2006. Lo comunica l'Istat precisando che l'aumento delle vendite del commercio è stato più basso dell'inflazione (+1,7% a giugno). Sono dati, secondo Mariagrazia Maulucci, segretaria federale della Cgil, che dimostrano come permanga «sofferenza dei redditi da lavoro dipendente e da pensione». «È difficile - ha aggiunto Mariagrazia Maulucci - non individuare questa come la vera priorità del Paese. Le turbolenze finanziarie internazionali possono far precipitare i loro effetti nel nostro Paese sia sul clima generale di fiducia sia sul-

l'economia reale. Segnali preoccupanti sui prezzi dei beni di prima necessità possono portare a una ulteriore contrazione del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni. Il complesso di questi dati può modificare i saldi della Finanziaria, a partire dalla previsione del Pil per il 2007, con inevitabili ripercussioni sul complesso della manovra. Il Governo deve convocare le parti per un tavolo di politica dei redditi e concentrare gli sforzi sull'aumento della produttività e della crescita». È necessario - ha concluso - il controllo di prezzi e tariffe, il carattere redistributivo di una equa politica fiscale per sostenere una domanda così in affanno».

COMUNE DI SESTO FIORENTINO - Provincia di Firenze
Estratto del **BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI AUSILIARI NELLE STRUTTURE EDUCATIVE COMUNALI PER LA PRIMA INFANZIA**
D.LGS 12/04/2006, N. 163

Il Comune di Sesto Fiorentino - Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi, in esecuzione della determinazione dirigenziale del 02.08.2007 n. 103, indice pubblico incanto per l'affidamento dei servizi ausiliari nelle strutture educative comunali per la prima infanzia relativo al periodo 01.01.2008 - 31.12.2010 Importo a base d'asta per il triennio: euro 1.400.000,00. Il servizio sarà conferito mediante procedura aperta, con i criteri di cui all'art. 83 del D.lgs. 12.04.2006, n. 163, cioè con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Codice C.I.G. attribuito alla procedura: 00449440F6. Le caratteristiche del servizio, le modalità di partecipazione alla gara, i parametri di valutazione delle offerte, sono specificati nel capitolato tecnico, nel bando di gara e nel disciplinare di gara approvati con la succitata determinazione dirigenziale. Il capitolato tecnico, il bando di gara, il disciplinare di gara e l'estratto sono disponibili presso: a) Ufficio Servizi all'Infanzia, Via A. Gramsci, 282 - Sesto Fiorentino (FI); b) I suddetti documenti sono visionabili e scaricabili dal sito internet www.sestoide.it, nella sezione "Bandi". Eventuali chiarimenti possono essere richiesti per iscritto ai punti di contatto indicati nel bando di gara. L'istanza di partecipazione e l'offerta economica devono essere predisposte in conformità al capitolato tecnico, al bando di gara e al disciplinare di gara. Il termine di ricevimento dell'istanza di partecipazione e dell'offerta economica è stabilito ai sensi dell'art. 70 del D.lgs 12/04/2006, n. 163 e cioè entro le ore 12.00 del giorno 30 ottobre 2007.

La gara sarà esperita il giorno 30 ottobre 2007 alle ore 9.30.
Sesto Fiorentino, 20/08/2007

Il Direttore dell'Istituzione Per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi
Del Comune di Sesto Fiorentino
Dott.ssa Gabriella Farsi